

Tutto libri

Giochi



Gli iperacrostici



A Siena pubblicano certi «Quaderni di Barbabù», il cui numero 24, uscito in questi giorni, si intitola *Versi senza con senso* (quattro parole staccate). L'autore, Giorgio Weis, vi parla di Casanova e Dacia Maraini, di Giorgio Baffo e di Maria Luisa Spaziani. Non abbiamo dubbi sulla validità degli argomenti, o contenuti; qualche interessante dubbio ce lo lasciano le forme, o come meglio si possa dire. Giorgio Weis infatti scrive acrostici, mesostici, telestici, taustogrammi, anagrammi, acrostici anagrammatici, pseudogrammi e iperacrostici. Ma cosa sono gli iperacrostici? Non li avevamo mai sentiti nominare, e Giorgio Weis ne dà due esempi che non sono coincidenti. Il primo è dedicato a 17 signore o signorine: 14 nomi si ottengono con le lettere iniziali delle parole di ciascun verso, gli altri 3 con l'acrostico. Il secondo è dedicato a un'unica Silvia: le lettere iniziali delle parole di ciascun verso danno sempre «Silvia».

L'iperacrostico ci sembra un'invenzione di tutto rispetto, e è anche un bel nome sonante. Dunque ne vorremmo una definizione univoca, inappuntabile.

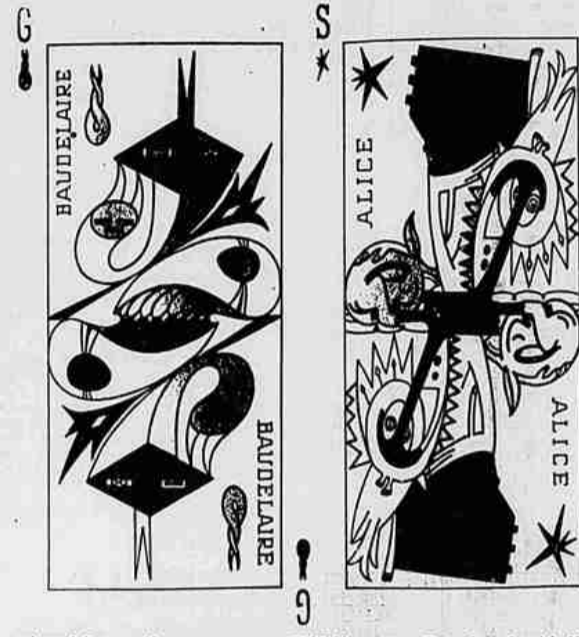
Un mazzo disegnato dai surrealisti Breton ed Ernst

Meglio le Mille Miglia che giocare a carte con Sade, Alice e Freud

Il massimo cartolaio francese, Grimaud, ha messo in vendita un vecchio-nuovo mazzo di carte «surrealista». Sulla scatola è scritto «Jeu de Marseille», il che genera notevole confusione per chi certe cose le sa un po', ma poco (il più famoso tipo di tarocco francese si chiama «Tarot de Marseille»).

Il collezionista si lecca i baffi, il giocatore storce la bocca: liberi gli artisti (fin che la va così) di cambiare il volto tradizionale delle carte, liberi i designers di cambiare la forma degli oggetti, ma un vero giocatore non vuole novità come il ghittonone non rinuncia al cucchiaino dell'infanzia. Sui designers torneremo più avanti; sugli artisti che ridisegnano le carte diciamo subito tutto.

Nel 1940, quando Parigi venne occupata dai tedeschi, André Breton e altri amici si rifugiarono a Marsiglia (di qui il nome del mazzo di cui dobbiamo parlare), al castello di Air-Bel. Gli amici erano Victor Brauner, Oscar Dominguez, Max Ernst, Jacques Herold, Wilfredo Lam, Jacqueline Lamba (moglie di Breton) e André Masson.



Divorati dalla nota questi signori fecero i solidi giochi di società surrealisti o tardosurrealisti che avevano fatto a Parigi in anni migliori, e cercarono di inventare qualcosa di nuovo. La montagna partì un topò: questo mazzo di carte. Nel quale — nota bene — è nuova l'iconografia, non la struttura. I surrealisti in trasferta a Marsiglia, infatti, si attenero al mazzo tradizionale di 4 semi con 3 figure e 10 carte numerati per seme.

I semi rossi e neri vennero sostituiti con nuovi «emblematici», corrispondenti a quelle che Breton e compagni consideravano le quattro «preoccupazioni moderne»: fiamme d'amore, ruote insanguinate della rivoluzione, buchi della serratura per la conoscenza, stelle del sogno. Mutatis mutandis un cartolaio italiano, il Pignatola di Napoli, verso il 1928 ideava un mazzo avente per semi elmo, elica, ancora e fascio per Esercito, Aviazione, Marina e Mvsn (Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, Camice nero).

Più divertente il cambio delle figure: re, donne, fanti, nelle carte dei surrealisti diventano, maghi, sirene, geni. I maghi sono Freud, Pancho Villa, Novalis e Paracelso. Le sirene sono Alice, la Religiosa Portoghese, Lamiel e Hélène Smith. I geni sono Baudelaire, Lautréamont, Sade e Hegel. Jolly l'Ubu di Jarry.

Il mazzo fu disegnato a più mani. Ridisegnato per dargli unità stilistica da Robert Delaunay fu pubblicato nel 1967 da Pauvert. Ora Grimaud lo ristampa. Per questo diciamo che è un mazzo vecchio-nuovo.

La ristampa Grimaud è

corredata, come già l'edizione Pauvert, da un discorso rievocativo di Breton, interessante per gli storici del surrealismo. Per chi si interessa di giochi l'unica cosa notevole è l'affermazione che «un nuovo mazzo di carte deve provocare giochi nuovi».

Questo è il problema: una frase del genere ha senso? Vediamo.

Intanto: «Un nuovo mazzo di carte deve provocare giochi nuovi». Chi gliel'ha detto, a Breton, questo dice?

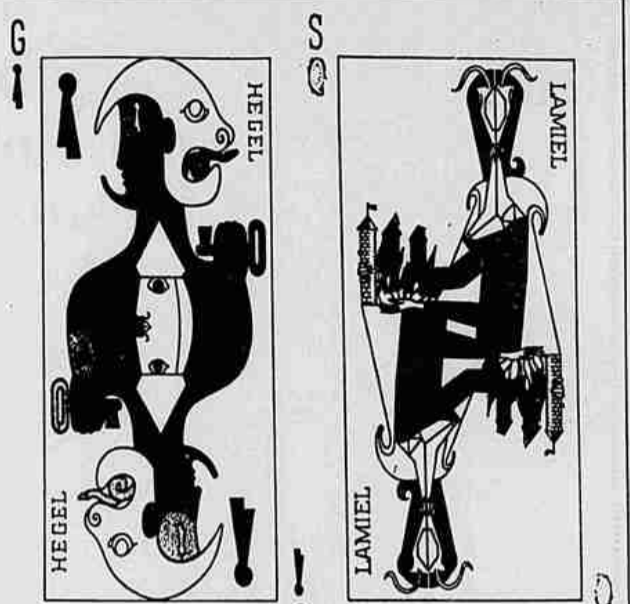
Poi: questo nuovo mazzo di carte ha provocato giochi nuovi? Non risulta.

Ancora: che bisogno c'è di giochi nuovi? In fatto di giochi (solo di giochi?) pensiamo che la smania della novità sia volgare, consumistica. Non basta una vita a provare tutti i giochi vecchi...

E dal 1940 a oggi, quali sono mai stati i giochi nuovi? Una risposta è presto data: la Canasta. Una seconda risposta sarebbe più lunga da spiegare: diciamo alla scappa e fuggi, per oggi, che David Parliet ha inventato un gioco, Ninty-nine, notevole. Magari ne parleremo un'altra volta.

Ma intendiamoci sui termini: giochi nuovi, giochi nuovi di carte: con mazzi nuovi o con mazzi vecchi? La Canasta e il Ninty-nine sono giochi nuovi con mazzi vecchi. Ci sono stati nuovi giochi di carte con mazzi nuovi? Mazzi, s'intende, non solo iconograficamente, ma strutturalmente nuovi?

Aspettiamo di sentire cosa dicono i nostri lettori. A noi ne viene in mente



uno: Mille Borne. In base al «Referendum» inventato da Giovanni Gandini per *L'illustrazione dei piccoli* (ne abbiamo parlato in luglio) risulta che c'è ancora qualcuno che lo gioca, in Italia.

Lo giocheranno, immaginiamo, con un mazzo a brandelli. Inventato nel 1950 in Francia da Edmond Dujardin col nome Mille Borne, diffuso con lo stesso nome in edizione bilingue anglofrancese dal 1984 (Parker Brothers, Usa), per pochi anni se n'è vista in giro un'edizione italiana (Giochiclub-Amica) col nome *Il gioco della (sic) Mille Miglia*. Attualmente, per quel che ne sappiamo, se ne può trovare un'edizione tedesca, sempre col nome originale Mille Borne, distribuita dalla Schmidt Spiele, con opuscolo di istruzioni in italiano.

Non staremo a descrivervi Mille Borne neanche se ne avessimo lo spazio. Se ve lo ricordate, o lo avete in fondo a un cassetto, o riuscite a procurarne una copia, provate a rifletterci.

Sembra ovvio che Mille Borne non avrebbe potuto essere inventato se non in epoca di motorizzazione avanzata, con semafori in città, segnaletica in campagna, codice della strada ovunque. E probabilmente non avrebbe potuto essere inventato nemmeno se non si fosse diffuso il concetto del pozzo congelato, tratto saliente della Canasta. Nella mente dell'inventore Edmond Dujardin sarà nato prima uno schema di gioco di carte, «visualizzato» o «raccontato» poi in termini automobilistici? o sarà nata prima l'idea di simulazione di una corsa automobilistica, strutturata poi con regole da gioco di carte?

In ogni caso risulta chiaro dall'esperienza che i giocatori (i bambini, perché è un gioco molto infantile) godono di queste due possibilità di interpretazione, di questa doppia sollecitazione.

Un fattore non trascurabile per il successo di Mille Borne presso i bambini sta probabilmente in quella che alcuni possono giudicare l'estrema bruttezza di queste carte. Sembrano ispirate allo slogan francesissimo di «merde au design» (lo si legge ogni tanto, con la «z» a disprezzo dell'ortografia inglese, per pubblicità di mobili vecchiotti e consimili beni, simbolo di condizione sociale orgogliosamente piccoloborghese).

Crediamo di essere stati chiari. Non vi consigliamo di procurarvi il mazzo surrealistico, vi consigliamo piuttosto di procurarvi il mazzo di Mille Borne. E non amiamo i designers.

Giampaolo Dossena

Cruciverba dell'estate: ecco la soluzione

Sono parecchie migliaia i lettori che hanno inviato la soluzione del maxcruciverba entro la scadenza utile di venerdì 7. I trabocchetti da noi segnalati non hanno disarmato nessuno. E, a una prima verifica, molti lettori li hanno superati con distinvoltura.

Più impegnative si sono rivelate altre definizioni: alla 121 orizzontale («viva») molti hanno scritto «agitate» anziché «animate», trasformando così in «Taccari» il pittore e disegnatore Mino Maccari. Alla 184 orizzontale il fiume di Berna, «Aare», è rimasto per vari lettori incompleto.

Nel prossimo numero procederemo al sorteggio del cento premi annunciati fra quanti hanno dato tutte le soluzioni esatte; l'elenco dei vincitori sarà pubblicato sabato prossimo.

Ricordiamo che sono in palio 50 copie del volume «Il pianeta vivente» di David Attenborough (De Agostini) e 50 di «Giochi da tutto il mondo» (Fabbri).

IT	AGITATO	DEL	R	KABUL	SPAVENTAPASSERI	CAM	DADI			
MONOLOCALE	MALANIMA	O	TI	MONIARI	DI	SEGNIO	OD	ROD		
BRAVA	SPERDERSI	GAND	CODICE	NOLANI	STUOIA	TEATRI				
ASSE	R	PARATIE	PONTI	OPERETTA	BAROMETRO	TENNIS				
RIUSCIRE	E	EGEO	I	TI	SCRIVANIE	AMO	AMARE	BOWLING	P	
COTTAGE										
ANA	NET									
TE	MAMI									
O	MI	IVIN								
O	MI	IVIN								
CENERI										
M	MORAT									
ANIMATE										
FOCALI	FP	CAUTO	O	OZIO	CORTISONE	VELOCEMENTE	ONU			
FRAC	FRACASSO	B	V	IN	CONIATA	T	NADINE	GORDIMER	S	
EA	CAPUANA	SO	MAGINOT							
I	ACROSTICO	MOLISANE								
M	MAROREE	R	D	MARINES						
IDIOTI	RIADOPERATE	A								
STO	NOCCA	COMUNITARI								
VINCITA		CENT	EROS							
AGE	TIMOR	PESTA	ETTO							
G	RAPPRESENTANTE	TIRANA	CASA	OE	MACERATESE	RAPA				
ATTILIO	PENITENTE	BOVULO	CAPIRE	R	PRETE	O	E	CIMA		
TEAM		CORNICIONE	LUPARA	PENTISOLA	E					
O	PARACARRI	O	AMMORIRE	AMIRACOLOSO						
ESP	OR	ISTAN	VITTI	O	M	TIRABACCI				
TE	LI	INTETICO	GOARDO	B	PARETE	D	GOTT			
O	I	SETTORE	A	SOLAI	CAP	SOLAI	ITALIA			
S	MELMA		DON	T	R	R	RR	SAVADORALI	LUN	B
S	BALLETTO	SERGE	AUJA	OPINIONI	IENE	EDIPLO	C			
S	ERVITO	TRAPANI		APOTEMI		AVIERI	PESCA	OT	CARPI	
ARCANI	ETOLOGO	F	IMPRESA	MATISSE	MARTELLATA	STIA				
RIA	ECONOMICO	B	MESSALI	GENET	CARTELLONE	ACINO				
ANTE	ARENATA	MOLI	ENOTRIA	AMOREVOLMENTE	TROVATO					
GOLF	ELENA		TEMPORANSE	NARI	E	ELIA				

Mettete un po' d'ordine fra questi architetti

- Questa volta sono stati gettati alla rinfusa 25 architetti, confuse le loro nazionalità, le opere, un particolare di vita d'arte che li rende più facilmente individuabili. Cercate
- 1) D. Bramante Spagnolo La casa di rue de Turin a Bruxelles (1893) Fondò la rivista d'avanguardia «L'esprit nouveau».
 - 2) F. Lloyd Wright Vienna Il palazzetto dello Sport a Tokyo (1964) Per i suoi connazionali «art nouveau» era «coup de fouet».
 - 3) Giulio Romano Finlandese La chiesa di San Carlo a Vienna (1715) A Roma lavorò come archeologo e restauratore di antichi monumenti.
 - 4) Walter Gropius Inglese Cappella di Notre-Dame-du-Haut a Evieux (1950-53) Predilesse le case d'abitazione unifamiliari (prairie houses).
 - 5) C. Le Corbusier Belga Il tempetto di S. Pietro in Montorio a Roma (1524) La nevrosi lo condusse al suicidio.
 - 6) Victor Horta Stati Uniti La cattedrale di S. Paolo a Londra (1868-1711) Fu protetto dal conte Quail, industriale ammiratore di Wagner.
 - 7) Christopher Wren Tedesco Chiesa della Salute a Venezia (1631-87) Studiò a Roma e a Napoli nella bottega di Philip Schor.
 - 8) Alvar Aalto Austriaco Chiesa di S. Giovanni Battista, Autostrada del Sole (1961-84) Baldassar Castiglione lo presentò a Federico II Gonzaga.
 - 9) Oscar Niemeyer Bismarck (Canton Ticino) Il Palazzo della Secessione a Vienna (1896) Lavorò al Palazzo dell'Unesco.
 - 10) Giovanni Michelucci Francese Tomba di Giuliano dei Medici a Firenze (1516-34) Ha realizzato la sua opera più famosa a 70 anni.
 - 11) Pierluigi Nervi Brasiliano S. Agnese a piazza Navona, Roma (1652-57) Il suo unico dipinto è il «Cristo alla colonna», ora a Brera.
 - 12) Kenzo Tange Francese La Villa Poggioli, «La Malcontenta» presso Mira (1950-60) A Parigi è autore della sede del partito comunista.
 - 13) Andrea Palladio Inglese Il palazzo Ghelli all'Aja (1938-42) Fu giardiniere capo del duca di Devonshire.
 - 14) Auguste Perret Genova La Sagrada Família a Barcellona (1900-14) Fu uno dei maggiori matematici e astronomi inglesi del suo tempo.
 - 15) J. B. Fischer von Erlach Polacco Palazzo del Tè a Mantova (1634-35) Uno dei più fantastici rappresentanti del barocco veneziano.
 - 16) Leon B. Alberti Austriaco Graduate Center, Harvard University, Cambridge (1949-50) Sposò la vedova di Gustav Mahler.
 - 17) Baldassarre Longhena Sordiro Palazzo del Presidente, Brasilia (1959) Ha lasciato circa 300 componimenti poetici.
 - 18) M. Buonarroti Venezia Auditorium Casa della Cultura, Helsinki (1955-58) Con Klimt e altri fondò un importante movimento a Vienna.
 - 19) Joseph M. Olbrich Steno Il Palazzo dello Sport a Roma (1958-57) La sua opera più significativa: i quartieri popolari di Rotterdam.
 - 20) Joseph Paxton Olandese La Farnesina, Roma (inizio nel 1509) Fece la scenografia per «La Calandria» del Bibbiena.
 - 21) J. Johannes Oud Roma La reggia di Caserta (1776 circa) Era figlio del mugugno Pietro della Gondola.
 - 22) Baldassarre Peruzzi Napoli La Casa sulla cascata, Bear Run (1936) Fondò una sua impresa di costruzioni.
 - 23) Antoni Gaudì Cornet Caprese, Arezzo Tempio Malatestiano, Rimini (1540) Era d'origine olandese.
 - 24) Luigi Vanvitelli Giapponese Salone del Teatro Champs-Élysées, Parigi (1911-12) Sposò l'architetto Alno Marato.
 - 25) F. Borromini Pesaro La grande Hall del Palazzo del Cristallo, Londra (1851) Le Olimpiadi del 1964 lo resero internazionalmente famoso.

Tutto libri Concorso di Cultura Lessicale

Vi interessa vincere 3 Computer portatili Olivetti M10, il Nuovo Ragazzini, il Nuovo Zingarelli, il Raoul Boch e altri 44 premi intelligenti? Non perdetevi Tuttolibri di sabato prossimo.



Amate i cruciverba e conoscete le lingue? Nel Cruciverba Plurilingue di Tuttolibri della prossima settimana troverete pane per i vostri denti. Vale la pena di perderci qualche minuto: ci sono tre fantastici Computer Portatili Olivetti M10 in premio, oltre a 47 splendide opere Zanichelli. Tra queste il Nuovo Ragazzini, il più aggiornato e completo dizionario di inglese; il Nuovo Zingarelli, il più consultato vocabolario della lingua italiana; il Raoul Boch, il più classico e autorevole dizionario francese-italiano/italiano-francese.

